

Studi, indagini e ipotesi teologiche

Avv. Carmine Alviño

**IL MISTICISMO DEL CANDELABRO Menorah
o del profeta Zaccaria**

Studio preliminare non definitivo



ברוך אתה בוצ אתך
ובריאלי

ברוך אתה ככאך
מיכאל

Abbiamo parlato nei nostri precedenti lavori dei c.d. “Sistemi Mistici” ovvero di modelli spirituali che, attraverso l’esperienza ultrasensibile e soprannaturale del veggente, mettevano in comunicazione l’umanità con il divino mediante la manifestazione sensibile ed esperienziale di creature spirituali intermedie (Angeli), la cui intensità paradigmatica variava a seconda del livello gerarchico raggiunto, del grado di intima unione con il divino e della permissione dello stesso Creatore.

Questi slanci ascetici costituivano nella Bibbia, oltre ad importantissimi strumenti di propalazione della verità divina, anche «*modelli di aggregazione degli Angeli*», o «*nuclei stabili di associazione di spiriti celesti*», sorti in base a sistemi mistico - devozionali e allegorici, in cui determinate intelligenze angeliche si strutturavano intorno ad una visione specifica e conseguente manifestazione della realtà divina.

Gli Angeli, così aggregati mediante queste visioni, si dividevano e organizzavano in base alla posizione assunta in rapporto con la divinità e al loro relazionarsi con Essa; e questo è, d’altra parte, l’unico motivo ontologico di uno strutturarsi delle intelligenze angeliche in cori, altrimenti raggruppati secondo canoni ermeneutici incomprensibili e falsificati.

I «Sistemi Mistici» , in cui nella Bibbia si descrive la presenza di determinate categorie di Angeli, costituiscono esperienze condivise e reiterate nei secoli, tanto che sono entrati a far parte anche dell’immaginario cristiano.

Essi, gli Angeli speciali, si presentano con propri «specifici nomi gerarchici» proprio in relazione a singolari estasi o rapimenti, durante i quali, il veggente si sofferma anche a descriverne compiti e ministeri.

Su questo punto, vogliamo ora portare all'attenzione dei nostri lettori un ultimo misticismo, quello del “**Candelabro D'oro o della Menorah**”, veicolato dal profeta Zaccaria.

LA CHIESA HA MANPOLATO ZC 4,10 – AP 4,10 e 4,5 e 5,6 ?

Per fare questo però dobbiamo anche comunicare ai nostri lettori che proprio in relazione ai passi di cui speriamo di esprimere una corretta esegesi, a seguito delle nostre indagini condotte sul testo originario in cui la Bibbia si esprime e si traduce, abbiamo potuto appurare come vi sia stata, con sicura verosimiglianza, da parte della chiesa Cattolica, una alterazione e conseguente manipolazione del significato letterale dei Testi Biblici e una conseguente errata dogmatica prodotta.

Cosa ancor più grave, con l'alterazione di alcuni termini in Zc 4,10 e Ap 4,5 e Ap 5,6 si è cercato probabilmente di causare in modo surrettizio, la cancellazione del gruppo liturgico dei Sette Arcangeli, sostituito con sistemi allegorici o “simboli” come ha tentato di fare soprattutto la CEI74.

Le ricerche sono ancora in corso sul punto e non ci consentono di redigere un testo al riguardo.

Rispetto ai *misticismi del Volto, del Carro, del Regno, dell'Uomo e del Trono di Dio*, il **misticismo del**

Candelabro, è un misticismo particolare, che trova dimensione escatologica e soteriologica nell'Apocalisse di San Giovanni, e riunisce assieme le immagini del Candelabro dell'Esodo e di Zaccaria.

Esso ci insegna il ruolo dei Sette Arcangeli, Spiriti in perenne lode dell'Altissimo, posti come sette fiaccole che ardono davanti al Trono, ed inviati sulla terra come Occhi dell'Agnello.

Dobbiamo partire allora dell'elemento sacro più famoso in ambiente ebraico: la "Menorah" (ebr.: מנורה). Essa non è che una lampada ad olio a sette bracci che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso la combustione di olio consacrato. È uno dei simboli più antichi della religione ebraica. Nel tabernacolo d'Israele, la Menorah era d'oro e di disegno simile a quello delle comuni lampade (o candelabri) d'uso domestico; era adorna di pomoli e fiori alternati ed aveva un'asta centrale e tre bracci per parte, **che sostenevano in tutto sette piccole lampade.** Per queste lampade si usava solo olio puro di olive schiacciate.

La costruzione della menorah segue regole particolari, impartite nel libro dell'Esodo al capitolo 25 dal versetto 31 al versetto 40: « Farai anche un candelabro d'oro puro ... Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato ... Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro ... ».

Per l'intero candelabro, la Tanakh usa il termine: **מְנוֹרָה**
menôrâh mentre per le lampade usa il termine **נֵרָה**
nêrâh.

Le LXX invece per le stesse parti del candelabro utilizzano le seguenti parole: **per l'intero candelabro ovvero la menorah la parola: λυχνία / λυχνίαι** (lucnia) di genere femminile , mentre per le sette piccole lampade, o lucerne, per distinguerle dalla lampada-menorah generale, il testo greco utilizza la parola **λύχνους / λύχνουι** (lucnos) di genere maschile.

Queste distinzioni vanno fatte perché la Chiesa:

- ha confuso: Lampada - Lucnia - Candelabro con Lampada - Lampas - Fiammella;
- ha confuso: Lampada - Lucnia - Candelabro con Lampada - Lucnos - Lucerna;
- ha confuso: Lampada-lucnos- lucerna con Lampada-Lampas - Fiammella.

NOME	TANAKH	LXX
Candelabro nella sua interezza	מְנוֹרָה menôrâh	λυχνία / λυχνίαι (femminile)
Lampade nel senso di parte terminale del candelabro	נֵרָה nêrâh	Λύχνους / λύχνουι (maschile)

Se questo è il dato storico – scritturistico, risulta infatti perlopiù confusa la dimensione grammatico - lessicale di tali termini, soprattutto se riferite alle varianti linguistiche della Bibbia e alle loro corrispondenti traduzioni, che hanno dato luogo ad errori, fraintendimenti, malcelati equivoci, e difetti o carenze di traduzione!

Il Candelabro ricorre infatti anche nel Libro di Zaccaria ove, viene legato per la prima volta ai Sette Occhi, ma in modo innaturale e surrettizio, laddove questa legatura non esisteva.

Al profeta viene infatti mostrata questa immagine al capitolo 4,1 : « L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro (femm) tutto d'oro

- Tanach : m^enôrâh kôl zâhâb
- LXX: καὶ ἰδοὺ λυχνία χρυσοῦ -
- Vulg: candelabrum aureum totum

in cima ha un recipiente con sette lucerne (masch. /anche lucernieri)

- Tanach: shib'âh nêrâh
- LXX: ἐπὶ λύχνοι ἐπάνω αὐτῆς
- Vulg: lampas ejus super caput ipsius

e sette beccucci per le lucerne.

Il libro di Zaccaria parla poi di misteriosi « sette occhi del Signore che scrutano tutta la terra» , che creano l'unione perfetta tra la Chiesa militante – candelabro e quella trionfante - occhi. Ciò avviene sia nel capitolo 3 che nel capitolo 4,10, mentre nel mezzo si ritrova l'immagine del candelabro d'oro dell'Esodo. Ma questi occhi non sono elementi propri del candelabro, ma oggetti SPIRITUALI E SOPRANNAATURALI che su di esso vi si collocano o meglio si collocano sopra le sue sette lucerne, creando l'unione perfetta tra la le due Chiese.

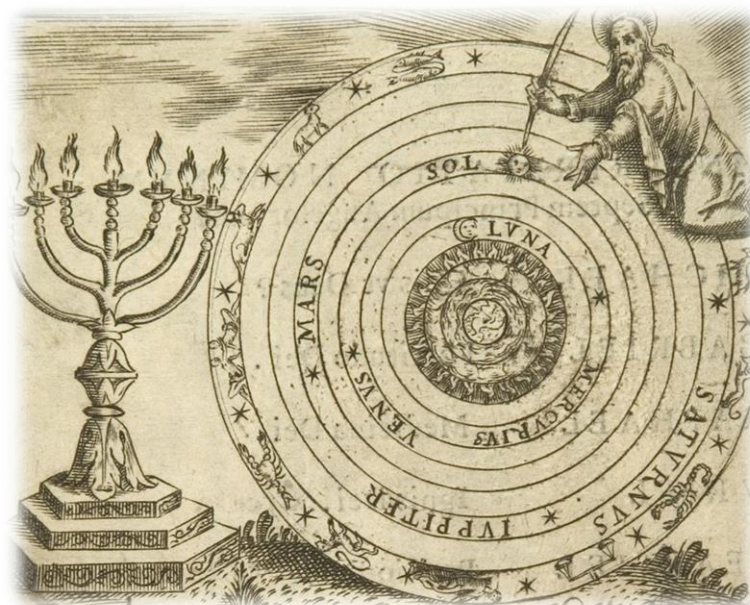
Chi sono questi occhi ? Secondo alcuni esegeti cristiani, essi sarebbero proprio i Sette Arcangeli.

Le ragioni mistico profetiche sarebbero da individuare non solo in alcune rivelazioni ma anche nella lettura profonda dei libri di Zaccaria e dell'Apocalisse, dove essi si presenterebbero come alti emissari di Cristo.

Questa fu l'esegesi di **Antonio lo Duca**; il celebre sacerdote siciliano, sostenne per primo l'idea del Settenario Arcangelico come manifestazione reale del complesso simbolico del candelabro e degli occhi dell'Agnello Immolato.

Egli infatti credette di rinvenire nel candelabro d'oro posto nel tempio, l'immagine escatologica dei Sette Spiriti che assistono sempre davanti al Trono di Dio, traendo tale esegesi dalle parole del Libro dell'Esodo: « Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso » [Esodo 25,37] e « Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte » [Esodo 25,40], che Aronne, sacerdote del Sommo Dio ebbe a collocare, con lucerne d'oro, sul tabernacolo , come Dio gli aveva comandato.

Di talché allora precisò: « ... il Candelabro di settanta parti che Mosè, su ordine di Dio, fabbricò di oro puro ... Noi ... aiutati dall'intervento di Giuseppe e di Giovanni Evangelista, stimiamo che rappresenti la chiesa trionfante con i Sette Spiriti astanti innanzi a Dio, a guisa dei quali, esiste la Chiesa Militante con i Sette Vescovi vestiti di rosso brillante ... affinché straordinariamente come nel meraviglioso candelabro dei Giudei, così anche nel mirabile tempio dei Cristiani , adoreremo Dio ».



Sulla base di questo sentimento anche la Venerabile **Madre Eleonora Ramirez Montalvo** (1602 –1659) fondatrice delle “Minime Ancelle della Santissima Trinità” (Montalve), della “Congregazione per l'educazione di ragazze nobili” e del “Conservatorio delle Signore Montalve” , con sede a Villa La Quiete presso Firenze, pensò di collocare sette persone pure all'adorazione perpetua della Santissima Trinità, motivando questa decisione come segue: «Avendo udito che nella sacra Scrittura si fa menzione di Sette Spiriti , che assistono al Trono dell' Altissima ed Individua Trinità e sentendomi mossa a particolare divozione verso di loro , specialmente dell' Angelo Santo Raffaele, che attestò esser uno di quelli, ho pensato , ammaestrata così dal Signore che sarebbe onore e compiacimento della Divina Maestà Sua , che sette persone devote e spirituali , ad imitazione dei sopraddetti Angeli, stessero sempre , per quanto è possibile, assistenti alla Santissima Trinità , con umiltà , amore e riverenza , pensando , parlando ed operando in quel modo , che stimeranno esser di sua maggior gloria , quieti e liberi di spirito , per potere eleggere e determinare con ogni purità , ponendo ogni studio e diligenza per intendere ed eseguire la sua volontà santissima nell' unione di quelli ardentissimi affetti , fedelissimi servi , e purissime laudi, che gli danno i Sette Assistenti in cielo».

In sostanza, molti pensarono che nel Vecchio Testamento venisse offerta all'interprete una sacra rappresentazione allegorica di sette potenze che, ardendo innanzi al trono di Dio, ne eseguivano direttamente i comandi.

Esse erano personalità subordinate a Dio, ma anche gli unici esseri a poter scrutare nell'abisso imperscrutabile della sua Divina Essenza: nessuno infatti, avrebbe mai potuto scrutare la potenza di Dio, senza bruciare letteralmente ed eternamente ardere dinanzi al Suo volto.

A questo punto il lettore potrebbe domandarsi perché questa identificazione non è avvenuta a livello di Chiesa centrale.

Probabilmente per le evidenti difficoltà di mettere scritturisticamente in relazione questo candelabro Menorah - Lucnia – Candelabrum), diviso in varie parti , ma soprattutto dotato di sette lucerne (Lucnos – Nerah – Lucerna) con “quei” sette occhi, che anche nell’ Apocalisse, vi si collocheranno sopra a mo di sette fiaccole ardenti (Lampas / Lampades).

Il traduttore cattolico, infatti, non è riuscito ben a comprendere l’immagine simbolica confondendo le sette lucerne o lucnoi (da: nerah) – con le sette fiaccole o fiammelle o lampades , che vi si dovranno accendere sopra.

Ha finito poi per erroneamente associare l’occhio non con i termini: λαμπάς / λαμπάδες :lampas/lampades = fiaccola, torcia o fiammella bensì con i termini distonici: lucnia/lucniai ovvero le lampade di foggia umana di cui prima si è detto parte ovvero addirittura con l’interno candelabro.

Appare allora opportuno distinguere questi termini brevemente:

λυχνία / λυχνίαι

Intero candelabro

λύχνος / λύχνοι

la lucerna o lucerniere parte del candelabro.

λαμπάς / λαμπάδες

La fiaccola o torcia accesa (ap 8,10) la cui fiamma è alimentata con olio.

Non è parte del candelabro.

Il Libro di Zaccaria, oltre al candelabro, introduce sette mistici elementi, mostrando al profeta una pietra, e «ἐπὶ τὸν λίθον» sussistere «ἐπτὰ ὀφθαλμοί» cioè - Sette Occhi - : «Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosué: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese» [Zc 3,9].

Il testo ebraico e greco del passo in questione, presentano al capitolo successivo un' espressione che la versione italiana della Bibbia – quella della CEI 2008 - non è stata in grado di tradurre adeguatamente.

Stiamo parlando dell'espressione contenuta in Zaccaria 4,10 che il testo CEI 2008 (come anche quello CEI 1974) esprime così :

«Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. {Le sette lucerne rappresentano} gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra» . [Zc 4,10]

L'espressione che recita: « Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra» non esiste infatti in GRECO! Essa non è che un' aggiunta dei traduttori!

La versione greca dei (o delle) Settanta di Zaccaria 4,10, infatti, recita testualmente sul punto: « ἐπτὰ οὗτοι ὀφθαλμοὶ κυρίου εἰσὶν οἱ ἐπιβλέποντες ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν», cioè “quei sette occhi del Signore, sono quelli che vengono inviati su tutta la terra”, e come dunque si può vedere facilmente, **non vi è alcun riferimento alle lucerne!**

Le «ἐπτὰ λύχνοι», cioè “***i sette lucernieri***” che il capitolo precedente vede stare sul candelabro e gli «ἐπτὰ ὀφθαλμοὶ» cioè i Sette Occhi, **costituiscono dunque due immagini profetiche completamente diverse**; sebbene siano qui identificate e accomunate dall’interprete CEI 1974 e 2008.

Non vi è sintesi tautologica in Zc 4,10 tra Occhi e Lucerne, ma le edizione CEI producendo una equivalenza dal nulla, pongono le basi per una confusione e/o un fraintendimento tra la Chiesa Militante – Sette Lucernieri – e la Chiesa Trionfante - Sette Occhi .

Ciò provocherà dei danni pure nella comprensione del libro dell’ Apocalisse, dove, i Sette Spiriti o Angeli, ritornano ancora, proprio sotto forma di quegli antichi occhi scorti nel libro di Zaccaria ed ancora di Sette Fiamme avvampate poste in perenne lode dell’ Eterno: ma a causa di queste difficoltà di comprensione, **non si può sostenere apertamente l’idea che essi siano proprio gli Arcangeli** nonostante siano i diretti ambasciatori dell’ « ἀρνίον ... ἔχων ... καὶ ὀφθαλμοὺς ἑπτὰ, οἱ εἰσὶν τὰ [ἑπτὰ] πνεύματα τοῦ θεοῦ ἀπεσταλμένοι εἰς πᾶσαν τὴν γῆν » cioè dell’ «Agnello, come immolato» che « aveva ... sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra» [Ap 5,6].

E’ evidente il collegamento tra l’Apocalisse e Zaccaria perché proprio in quel libro, per la prima volta si esprimeva l’idea di: « sette occhi sorveglianti e percorritori del mondo» [Zc 4,10].

Gli occhi si trovano espressi infatti prima al capitolo 3,9 «...Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi (Tanach $\text{šib}^{\prime}\text{ā} \text{‘}^{\prime}\text{ayin}$ volcaizzato { $\text{šib}^{\prime}\text{ā} \text{‘}^{\prime}\text{ēnāyim}$ } – LXX: ἑπτὰ ὀφθαλμοί (Vulg: septem oculi) sono su quest'unica pietra» e poi al capitolo 4,10 - 11 di cui abbiamo ampiamente parlato in precedenza.

Zaccaria introduce sette mistici elementi e mostra al profeta una pietra, e sulla stessa «ἐπὶ τὸν λίθον» sussistere «ἑπτὰ ὀφθαλμοί» cioè: SETTE OCCHI [Zc 3,9].

L'immagine successiva – cap. 4 - di difficile intellegibilità introduce subito dopo SETTE LUCERNE - «ἑπτὰ λύχνοι» con relativi sette beccucci o smoccolatoi « ἑπτὰ ἐπαρυστρίδες τοῖς λύχνοις τοῖς ἐπάνω αὐτῆς» adibiti per essi [Zc 4,2] . Essi, lucernieri (λύχνοι), sono in attesa di essere accesi dalle sette fiamme **λαμπάς presenti in Apocalisse 4,5, che sono I Sette Spiriti di Dio.**

Siccome i Sette Spiriti di Dio, sono anche i Sette Occhi dell'Agnello immolato di Apocalisse 5,6 si capisce che per equivalenza gli occhi sono le fiamme accese del candelabro, ma non sono né l'intero candelabro o i Sette Candelabri, né i Sette suoi lucernieri.

L'espressione contenuta in Zaccaria 4,10 che il testo CEI esprime così : «... Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra» . [Zc 4,10], si riferisce infatti piuttosto che alle lampade fiamme, di apocalisse 4,5 alle lampade lucnoidi di Zc 4,1. L'equivalenza, che avverrà correttamente e compiutamente solo in Apocalisse 4,5 e 5,6 qui non ha motivo d'essere completata, se non con aggiunte che la CEI non è stata in grado di esprimere.

La versione greca dei (o delle) Settanta di Zaccaria 4,10, infatti, recita testualmente:

ZC 4,10 - ἑπτὰ οὗτοι ὀφθαλμοὶ κυρίου εἰσὶν οἱ ἐπιβλέποντες ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν. (quei sette occhi di Dio sono quelli che scorrono tutta la terra) e come dunque si può vedere facilmente, **non vi è alcun riferimento ai lucernieri del candelabro!**¹

Al contrario, questi « ἑπτὰ ὀφθαλμοὶ » ovvero questi Sette Occhi scorrono tutta la terra e declamare la gloria dei piccoli giorni di Zorobabele, ed essi sul modello apocalittico sono sia i sette spiriti di Dio (Ap 5,6) che sette fiaccole ardenti (Ap 4,5) che in greco si individuano con il termine lampas ma non lucnos, come artatamente prodotto mediante Zaccaria dalle simbolizzazioni delle CEI.

Il problema sta allora in quel termine « οὗτοι » (gli stessi/i medesimi) che ha indotto in errore il traduttore , facendo pensare che ci si riferisse ad uno degli elementi precedentemente riferiti.

¹ Tale riferimento peraltro è assente pure dal testo ebraico della Tanakh in cui si vedono solo parole quali עֵינַי 'ayin (OCCHIO) שִׁבְעָה shib'âh (SETTE) ma nessuna attinenza alle supposte lampade.

Le «ἐπτά λύχνοι » e gli «ἐπτά ὀφθαλμοὶ», in realtà sono due immagini profetiche completamente diverse; sebbene siano qui identificate e accomunate dall'interprete CEI 1974 E 2008, che non si fa scrupolo alcuno ad aggiungere e costruire un intero periodo o costruito supplementare non presente né in ebraico, né in greco, ma solamente in italiano, allo scopo di sostanziare, per motivi allo stato sconosciuti, questa tautologia !

Si tratta di apposizioni e creazioni di immagini, visioni e periodi, formulati per rendere concorde il testo di Zaccaria con l'immagine di Apocalisse, cercando di far uscire da ogni contesto mistico e soprannaturale i Sette Arcangeli e presentarli solo in chiave simbolica.

Mettiamo a confronto le due più recenti traduzioni della CEI per eliminare almeno l'interpretazione allegorico-simbolica degli Occhi come elementi del Candelabro, da Zaccaria.

ZACCARIA 4,10
CEI 1974
Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. **Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra»**

ZACCARIA 4,10
CEI 2008
¹⁰Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. **Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».**

TESTO GRECO
ZACCARIA 4,10
10 διότι τίς ἐξουδένωσεν εἰς ἡμέρας μικράς καὶ χαροῦνται καὶ ὄψονται τὸν λίθον τὸν κασσιτέρινον ἐν χειρὶ Ζοροβαβελ **ἐπτά οὗτοι ὀφθαλμοὶ κυρίου εἰσὶν οἱ ἐπιβλέποντες ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν**

Testo Ebraico
כִּי מִי בִזְ לַיּוֹם קִטְנוֹתָ וְשִׁמְחוּ וְרֵאוּ אֶת־הָאָבֶן הַבְּדִיל בְּיַד זְרֻבָבֶל שֶׁבַע־אֵלֶּה (sette) עֵינָיו (occhi) יְהוָה הֵמָּה (terra) בְּכֹל (su tutta) מְשׁוּטָטִים הָאָרֶץ:

Vocalizzazione
...èlleh (quei) shib'âh 'ayiny (sette occhi) ṭhōvâh shû (che vanno) kôl (per tutta) erets (la terra).

Come si nota, non esiste la frase – **“Le sette lucerne rappresentano ...”** – che costituisce la traduzione CEI italiana dell’omologo passo greco!

Ciò è tanto vero che, restano già più chiare e corrette le edizioni precedenti del passo biblico in questione che eliminano quest’associazione tra occhi e candelabro:

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA – ZC 4,10

«Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose, **quando quei sette là, gli occhi del Signore che percorrono tutta la terra**, vedono con gioia il piombino in mano a Zorobabele?»

TESTO NUOVA DIODATI – ZC 4,10

«Chi ha potuto disprezzare il giorno delle piccole cose? Ma quei sette si rallegrano a vedere il filo a piombo nelle mani di Zorobabel. **Questi sette sono gli occhi dell'Eterno che percorrono tutta la terra.**»

La stessa Edizione della Vulgata Latina, restituisce l’originaria strutturazione lessico-sintattica della frase eliminando il riferimento alle lampade:

Zaccaria 4,10

Quis enim despexit dies parvos? Et lætabuntur, et videbunt lapidem stanneum in manu Zorobabel. **Septem isti oculi sunt Domini, qui discurrunt in universam terram.**

Possiamo sicuramente sostenere l’idea che si tratti di un passo oscuro, dove inevitabilmente si assiste alla cancellazione interna di un gruppo liturgico.

Il tentativo che è stato fatto è di eliminare il vuoto cercando di ricucire i lembi di brani probabilmente presenti e poi epurati, perché troppo ingombranti.

La simbolizzazione degli occhi in elementi del Candelabro è operazione riuscita, in quanto con questa manomissione la CEI si è arrogata il diritto di operare in Apocalisse !!!

Ciò perché in realtà :

Non vi è sintesi tautologica in ZC 4,10 tra OCCHI E LUCERNIERI, ma l'edizione CEI 2008 e 1974 producendo una equivalenza dal nulla pone le basi per una confusione e/o un fraintendimento tra la Chiesa Militante – Sette Lucernieri – e la Chiesa Trionfante - Sette Occhi .

IN CONCLUSIONE:

Zaccaria 3,9 e 4,10 introduce sette occhi che percorrono tutta la terra, mentre in 4,1 introduce un Candelabro composto da Sette Lucerne.

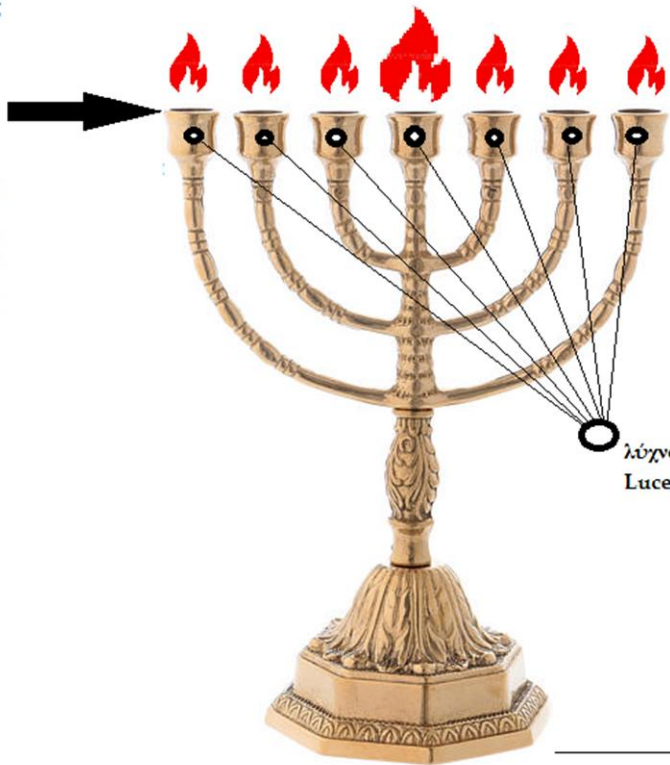
Zaccaria non fonde gli Occhi con le Lucerne; questo passaggio lo la CEI eguagliando le 7 Lucerne Lucnoi con i Sette Occhi Oftalmoi.

Conseguentemente , adopererà soprattutto nel 1974 una serie di errori di traduzioe, confondendo Candelabri e Lampadei in Ap, 1,20 e introducendo la categoria dei simboli dei Sette Spiriti in Apocalisse 4,5 e 5,6, errore parzialmente emendato da CEI 2008.

In realtà è l'Apocalisse a congiungere i termini di Occhi Oftalmoi e Fiaccole (lampades) eguagliandoli ai Sette Spiriti che stanno davanti a Dio (Ap 4,5 e 5,6 in unione con Ap 1,4), i quali 7 elementi o sono completamente indipendenti dall'immagine del candelabro, o come sembra suggerire il testo, si situeranno, una volta accese sopra i sette lucernieri dello stesso a formare l'unione inscindibile delle 2 Chiese, militante e trionfante.

LA TEORIA DELLE SIMBOLIZZAZIONI DI CEI 1974 NELL' APOCALISSE

ἐπαρυστήρα
ἐπαρυστήρες
maschile
=
smoccolatoi
o meglio
imbuti
dell'olio



Λαμπάς / λαμπάδες (lampas) = (femminile)
fiaccola - torcia (ap 8,10) -
fiamma è alimentata con olio

λυχνία / λυχνία
(femminile) = Lampada
ma traducendo l'ebraico
"menorah" diviene
επτάφωτος λυχνία
si intende dunque
l'intera struttura

λύχνος / λύχνοι (maschile)
Lucerna o meglio lume

Anche nell'Apocalisse si assiste infatti alla difficoltà di attribuire a Candelabro, Lucerne, Lampade e Occhi, il reale significato che probabilmente si situava nel testo originario di Zaccaria.

La lacuna viene sfruttata nel senso che, la CEI 74 cercò di trasformare le 7 lampade - fiaccole davanti a Dio, che sono i Sette Spiriti, in altrettanti pezzi del candelabro menorah, introducendo la "Teoria delle Simbolizzazioni".

Siccome i Sette Spiriti, sono sia le Sette Fiaccole accese che anche i Sette Occhi del Signore, la CEI 74 cercò di immaginare una traduzione fatta di "simbologie e allegorie" adattando il testo italiano ad una rappresentazione distorta e completamente fuorviante della realtà biblica.

Per capire l'artificio dobbiamo guardare i due brani apocalittici in maniera diretta, rintracciando i corretti termini greci originari, ben tenendo presente che c'è differenza tra λυχνίαι (intero candeliere o menorah), e λαμπάς (Fiaccola o fiammella).

Apocalisse 1,20 secondo la CEI74

Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei **sette candelabri d'oro**, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e **le sette lampade** sono le sette Chiese.

Apocalisse 1,20 secondo la CEI 2008

Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei **sette candelabri d'oro** è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i **sette candelabri** sono le sette Chiese.

Versione Originale

Apocalisse 1,20

τὸ μυστήριον τῶν ἑπτὰ ἀστέρων οὗς εἶδες ἐπὶ τῆς δεξιᾶς μου, καὶ τὰς ἑπτὰ λυχνίας (luchnias) τὰς χρυσαῖς· οἱ ἑπτὰ ἀστέρες ἄγγελοι τῶν ἑπτὰ ἐκκλησιῶν εἰσιν, καὶ αἱ λυχνίαι (sempre luchnias , non lampades) αἱ ἑπτὰ ἑπτὰ ἐκκλησίαι εἰσίν.

Notiamo in primo luogo l'errore di traduzione clamoroso di CEI74, **che cambia i termini “candelabri” in “lampade” nel secondo periodo del versetto di Ap 1,20, trasformando “luchnias” in “lampades” senza motivo!!!**

Tale trasformazione sarebbe servita per l'edificazione della "teoria delle simbolizzazioni" di CEI74, che andrà ad introdurre le parole – ...simbolo di... – cioè interi artefatti o costrutti e periodi nello scorrere letterale del testo di Ap 4,5 e 5,6: ciò per fomentare l'idea che le fiamme, siano o lucerne del candelabro o il medesimo candelabro stesso e dunque equivalenti alle Sette Chiese.

Apocalisse 4,5 secondo la CEI74

Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, **simbolo dei sette spiriti di Dio.**

Apocalisse 4,5 secondo la CEI 2008

Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, **che sono i sette spiriti di Dio.**

Versione Originale

Apocalisse 4,5

ἑπτὰ λαμπάδες πυρὸς καιόμεναι ἐνώπιον τοῦ θρόνου, ἃ εἰσιν τὰ ἑπτὰ πνεύματα τοῦ θεοῦ,

La trasformazione sintattico – allegorica di Apocalisse 1,20 prodotta dalla Cei 74 si rifletteva chiaramente su Apocalisse 4,5.

Le sette lampade, confuse con le Sette Chiese, di Apocalisse 1,20, perché divenute non fiammelle ma lucerne o menorah, qui divengono un simbolo, volto a cancellare l'esistenza completa dei Sette Arcangeli come gruppo liturgico chiaramente esistente a beneficio di una costruzione allegorica.

Il testo greco dice chiaramente che le sette fiamme o fiaccole (da Lampades greco che significa fiamma), che ardono davanti al Trono: ἅ εἰσιν τὰ ἑπτὰ πνεύματα τοῦ θεοῦ, sono i Sette Spiriti di Dio, e così traduce anche la Vulgata: septem lampades ardentis ante thronum, qui sunt septem spiritus Dei, ma non sono le sette Chiese, che al contrario sono simbolizzate dai Sette Candelabri - Lampade (da Lucnias greco che significa lampada in senso di intero candeliere), o altrimenti dai sette suoi elementi superiori, ovvero le sette Lucerne (da Lucnos che individua appunto questa parte terminale della lampada-candelabro).

Il testo è invece ben ritradotto dalla CEI2008 , che avendo riformato l'errore di Ap 1,20 : “Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese”, qui traduce correttamente Ap 4,5: “Ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio” e di poi Ap 5,6:

Apocalisse 5,6 secondo la CEI74

Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e **sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio** mandati su tutta la terra.

Apocalisse 5,6 secondo la CEI 2008

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e **sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio** mandati su tutta la terra.

L'errore dunque si era riflesso anche su Apocalisse 5,6, dove si aggravava per la circostanza che i Sette Spiriti sono inviati su tutta la terra sul modello di Zc 4,10 in cui vi era stata già l'alterazione sostituzione del testo che però la CEI 2008 non riesce a correggere.

Qui si ritrovano anche come sette occhi di Cristo, ma l'Apocalisse fa di più e ci rivela che essi occhi sono proprio i sette Arcangeli – spiriti innanzi a Dio, che come sette fiaccole ardenti stanno in lode perenne dell'Altissimo e che da lui vengono inviati su tutta la terra come suoi emissari.

La CEI 2008 elimina dunque ogni riferimento ai simboli, ma non corregge l'errore di Zaccaria 4,10 sicché l'azione correttiva si ferma a metà.

Versione Originale

Apocalisse 4,5

καὶ εἶδον ἐν μέσῳ τοῦ θρόνου ...
καὶ ὀφθαλμοὺς ἑπτὰ, οἳ εἰσιν τὰ
[ἑπτὰ] πνεύματα τοῦ θεοῦ
ἀπεσταλμένοι εἰς πᾶσαν τὴν γῆν.

CONCLUSIONE:

Alla luce dei segnalati errori, resta difficile ricostruire escatologicamente questo misticismo, per la stratificazione di immagini, simboli e allegorie, che la chiesa ha voluto introdurre in questi passi e che non significano nulla!

Recuperando la matrice originale del testo, sembra risultare che, le fiaccole ardano incessantemente davanti al Trono, e si pongano proprio sopra ciascuno dei Sette Candelabri del capitolo 1 e in corrispondenza delle sette loro Lucerne , seppur essi siano tradotti con la stessa parola, formando così un simbolismo o misticismo della MENORAH cioè del candelabro ebraico, che è unione di terra e cielo con i Sette Spiriti o Angeli celesti che si innestano come Sette Lucerne infiammate su quegli antichi Sette Lucernieri terrestri che sono, in realtà, le Chiese rette dai loro Angeli o Vescovi.

O addirittura tale immagine delle sette fiamme potrebbe non avere nulla a che fare con il candelabro dei capitolo 1 dell' Apocalisse e formare una verità soteriologica ed escatologica a sé.

I Sette Spiriti - ed è bene ribadirlo – restano in ogni caso le :

1. « ἐπὶ λαμπάδες πυρὸς καιόμεναι ἐνώπιον τοῦ θρόνου», di Ap 4,5 cioè sette fiaccole ardenti innanzi al Trono di Dio, immerse più di tutte le altre creature nelle ardenti « fiamme del sacro cuore di Gesù Cristo» .
2. « ὀφθαλμοὺς ἑπτὰ, οἳ εἰσὶν τὰ [ἑπτὰ] πνεύματα τοῦ θεοῦ ἀπεσταλμένοι εἰς πᾶσαν τὴν γῆν – di Ap 5,6 cioè di « ... Sette Occhi, mandati su tutta la terra».

I Sette Spiriti – I Sette Occhi e le Sette Fiamme sono dunque equivalenti e designano personaggi che Cristo invia come suoi emissari nel mondo e stanno a diretto contatto con Lui